

## *La parola di Dio centro della storia universale*

L'evangelista Luca illustra con precisione la situazione geo-politica della Palestina all'inizio del ministero pubblico di Gesù. Il quadro storico tracciato è certamente il più dettagliato di tutto il Vangelo. In questo modo la vicenda umana di Gesù di Nazareth è sottratta all'indeterminatezza propria del mito e della fiaba e collocata nella storia degli uomini. Essa «venne» in un dato luogo ed in un tempo ben preciso. Non si tratta, però, solo della cronologia degli eventi, in ballo c'è il confronto fra la retorica imperiale con la serie altisonante di sovrani, procuratori, tetrarchi, principi e principati con in coda gli stessi sommi sacerdoti del Tempio, servi della Roma pagana, e dall'altra lo sconosciuto Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, in un angolo remoto dello sterminato impero. Il racconto solenne di Luca inserisce nella macrostoria dell'impero romano e del sacerdozio giudaico l'evento veramente decisivo, l'intervento di Dio nella storia tanto che «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». L'imperatore Tiberio e Gesù rappresentano due diversi ordini di realtà, ciascuno portatore di valori e categorie propri. Essi non necessariamente si escludono a vicenda, ma quando il potere degli uomini usurpa le prerogative di Dio, ritenendosi portatore di salvezza, le due sfere sono destinate a confliggere. Il discepolo di Gesù, infatti, deve sempre «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5, 29). E così, fin dall'inizio, si delinea sullo sfondo il mistero della croce. L'aver menzionato il procuratore Ponzio Pilato e i «sommi sacerdoti Anna e Caifa» richiama i giorni della passione e della morte di croce, quando Gesù «offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime» (Ebr 5, 7). In questo modo da subito si palesa chi è il dominatore, l'autentico *rex* che regge ogni cosa, offrendo la sua stessa vita per la salvezza del mondo intero. Pertanto il grande quadro storico di Luca, non è velleità letteraria, ma rientra nella prospettiva dell'evangelista: annunciare che il centro della storia universale non è il potere politico locale o mondiale, ma la parola di Dio che «venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto».

Don Flaminio Fonte